



"Immigrant" versus "Illegals" - L'ultima settimana la Giustizia ha distribuito ulteriori istruzioni per l'accesso alla piattaforma. A partire fino al 30 aprile anche le licenze di nuovi Tds.

L'impatto. A una prima lettura della norma sul «patto tra Fisco e autonomie», i pagamenti per le pensioni potrebbero essere agganciati al reddito prefissato, lasciando al professionista la scelta di versare di più.

Valerie Lingo

Con il comitato presieduto da lui, il presidente del Tribunale costituzionale si produrrà in una giocata: una doppia partita, la prima, quella con il Pci, per valutare i salotti - o no alla proposta di reddito di rassicurazione formulata dall'Agenzia e la seconda, ancora più incerta, con la sinistra l'anno di sovranità.

Perché secondo il nostro sistema della norma sul concordato previsto, in partenza quest'anno, anche l'imposto dei contributi previdenziali potrebbe essere aggiunto al reddito concordato. In altre parole, una volta accertato il reddito proposto dal Fisco, anche i contributi previdenziali da versare alla Cassa private non sarebbero parametrati all'imposto ma solo per due anni. Con la conseguenza che in caso di maggiori (o, meno probabilmente, minori) Incassi, professionalmente potrebbe decidere versare i contributi dovuti solo al reddito concordato.

Questo dimostra il mancato rispetto della norma, l'articolo 14 del decreto legislativo 13/1999, che lascia in mano al contribuente la scelta personale per chi è in regime contabile di versare sulle somme che dovranno essere incassate. O peraltro, in a-

Casse in attesa di chiarimenti aiutano nuovo calendario fiscale e tempi lunghi della demora reddituale

La regola del concorso presuppone la differenza sostanziale del contributo volontario, a cui alcune categorie sono assoggettate anche successivamente, in proporzione, in quanto modo. Eppure, secondo l'interpretazione della fiscalità, all'immagine, non subirebbe alcun trattamento sul fronte previdenziale.

La regola del concorso presuppone la formula di una probabilità personalizzata per la generalità degli assicurati, iscritti all'Inps. Ma nella Camera, prima che la formula si trasformi in "l'importo del contributo" si deve garantire la sostenibilità del sistema a 30 anni, rischia di provocare un certo choc, perché con tale probabilità, si tradurrebbe in una riduzione dei contributi.

Al momento questi conti vanno guardarsi, situati anche dal calcolo che la norma si è vigine dal 22 febbraio e la prima proposta del Parlamento arriva prima del 15 giugno, la seconda perviene al contribuente sempre fino al 15 ottobre per aderire. Mentre la dichiarazione reddituale alla Casa è prevista nell'anno successivo a quello di imposta, in questo caso il tempo potrebbe essere ancora chiaramente sull'applicabilità e la data scorsa alla Casa arriva.

Nel frattempo però persistono i problemi. Una norma simile era già prevista nella prima versione dell'accordo, nel 1993, e aveva scatenato la reazione delle Camere (il veda anche l'articolo a fianco). Allora si erano espressi per la disapprovazione: presidiare dall'accordo con l'Uci? I comunisti dovevano continuare a essere votanti nell'intero consiglio. E viceversa era finita davanti al giudice che - con l'ingresso della giunta di Berlusconi - hanno infine dato ragione alle Camere. In nome della loro autonomia. Occorre una legge quanto lo è la sentenza della giunta: almeno per evitare un'interpretazione delle norme del nuovo concordato.

1 passage

IL PATTO
Con il fisco
Da quest'anno gli autonomi riceveranno una proposta di reddito concordata elaborata dal Fisco sulla base di indici presuntivi e valida per due anni (uno solo per i "forfettari"). La proposta mira a fissare un livello massimo (o minimo) di profitti fiscali per questi contribuenti.

Sul contributivo
La norma del decreto sul concordato prevede l'assorbimento dei versamenti contributivi previdenziali a reddito eccedente quello concordato con il Fisco. Non sono indicate esenzioni espressive per le Casse private.

1
I PRECEDENTI
Di giurisprudenza
Con due distinti ricorsi la Cassazione si è pronunciata sul precedente concordato, lanciato nel 2003. E ha stabilito che il tetto al versamenti non è applicabile anche agli importi stabiliti dalle Casse previdenziali dei professionisti che godono di autonomia finanziaria

1 record

Lorenzo Pegorin
Gian Paolo Ramello

Gli eventuali maggiori o minori redditi effettivi, rispetto a quelli oggetto del contratto preventivo biennale, non influiranno ai fini della determinazione delle imposte sul reddito e dell'irraggiungibilità dei contributi previdenziali obbligatori.

Resta ferma la possibilità per contribuenti di versare i contributi sul reddito effettivo se di nuovo

In quanto, in sintesi, prevede l'articolo 15 del Dlg 15/10/94.

In tema di contributi previsti dall'elenco il principio è indicativamente questo: se il reddito di chiariato dal contribuente sarà, giochi fatti, inferiore rispetto quello concordato con il fisco, il contribuente andrà assolta nel bene impossibile oggetto di concordato preventivo biennale (anno per i lavoranti) per il primo anno successivo qualora il reddito effettivo si dimostri superiore a quel concordato, il contribuente potrà dedurre, a sua insindacabile discrezione, se pagare i contributi

[illegible][illegible]

PANDOLFI

LA REVISIONE

L'equo compenso entra nei codici deontologici

Avvocati e commercialisti stanno per avere una norma sull'equo compenso anche nei rispettivi codici deontologici. La scorsa settimana il Consiglio nazionale forense ha approvato in seconda lettura la norma del Codice che recepisce le indicazioni della Cassazione sulla disciplina dell'equo compenso. I rapporti con i contraenti (forti banche, assicurazioni e grandi imprese) e con la pubblica amministrazione si legge viola ai professionisti di concordare o preordinare i compensi con i clienti. Il compenso, equo, determinato alla prestazione richiesta, e non sia determinato in applicazione dei parametri forensi vigenti. Per l'avvocato che viola questa regola scatta in sede disciplinare la censura. Nel caso di recidiva, il Consiglio nazionale forense è d'accordo con il cliente, la norma obbliga ad avvertire per iscritto il cliente che il compenso per la prestazione professionale deve rispettare i criteri stabiliti dalla Cassazione. In caso di violazione della norma, il cliente può chiedere che questa seconda disposizione compporti come sanzione disciplinare l'avvertimento. Le modifiche entreranno in vigore con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del nuovo codice deontologico adeguando il proprio codice deontologico, introducendo il vincolo dell'equo compenso e altre disposizioni che vietano di denigrare istituzioni e colleghi via social e di collaborare con chi esercita

—V.Uv.

PROTEINUTRIA DEL CARI

Sospensione per il legale che si accaparra i clienti

Va incontro a sospensione disciplinare l'avvocato che tenta di accaparrarsi la clientela offrendo prestazioni diverse e personalizzate. Lo ha stabilito il Consiglio nazionale forense con una pronuncia che dà applicazione all'articolo 37 del codice deontologico forense.

«Costituisce gravissima violazione dei principi di decore, probità, dignità e correttezza, nonché delle norme in tema di accorpamento della clientela - il legge nella provincia emanata il 1° dicembre scorso - il comportamento dell'avvocato che, senza espressa richiesta, offre una prestazione personalizzata, cioè rivolta a una

Il caso riguarda ora un avvocato che aveva raggiunto le spese dei genitori di una bambina appena deceduta a causa di un incidente stradale, e si era proposto loro per ottenere incarichi professionali per l'assistenza legale nei procedimenti civili e penali originati dal sinistro mortale. Il Cof ha disposto quindi la cancellazione della sospensione per cinque anni del legale dall'esercizio dell'attività professionale.

MILLEPROMOZIONI IN GAZZETTA

Abilitazione semplificata prorogata per il 2024

[illegible]

937

L'equo compenso entra nei codici deontologici

V.Uv.

Avvocati e **commercialisti** stanno per avere una norma sull'equo compenso anche nei rispettivi codici deontologici.

La scorsa settimana il Consiglio nazionale forense ha approvato in seconda lettura la norma del Codice che recepisce le indicazioni della legge sull'equo compenso (la n. 49 del 2023).

Nei rapporti con i contraenti forti (banche, assicurazioni e grandi imprese) e con la pubblica amministrazione la legge vieta ai professionisti di concordare o preventivare un compenso che non sia giusto, equo, proporzionato alla prestazione richiesta, e non sia determinato in applicazione dei parametri forensi vigenti.

Per l'avvocato che viola questa regola scatta

in sede disciplinare la censura.

Nei casi in cui l'avvocato stipuli una qualsiasi forma di accordo con il cliente, la norma obbliga ad avvertire per iscritto il cliente che il compenso per la prestazione professionale deve rispettare i criteri stabiliti dalla legge, pena la nullità della pattuizione.

La violazione di questa seconda disposizione comporta come sanzione disciplinare l'avvertimento.

Le modifiche entreranno in vigore con la pubblicazione in «Gazzetta».

Anche i **commercialisti** stanno adeguando il proprio codice deontologico, introducendo il vincolo dell'equo compenso e altre disposizioni che vietano di denigrare istituzioni e colleghi via social e di collaborare con chi esercita abusivamente la professione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.